Mentre si prepara lo sciopero nazionale del 18 e 19 maggio

Per gli statali le Confederazioni chiedono un incontro col governo

CGIL, CISL e UIL sollecitano la ripresa della discussione sul riordinamento dei ministeri - Riunione congiunta delle Federstatali con il gruppo di «Nuova dirigenza» in vista dell'agitazione - Adesioni alla lotta da parte di metalmeccanici, edili e chimici

A pochi giorni dallo sciopero nazionale dei lavoratori statali — proclamato dalle federazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL per giovedì 18 e venerdì 19 maggio — i segretari generali confederali hanno sollecitato un incontro con il presidente del Consiglio. Tale incontro, come è noto, era già stato richiesto dalle Federstatali, ma Andreotti si è di fatto rifiutato di concederlo.

Formulando la nuova richiesta, le Confederazioni «considerano assolutamente indifferibile la ripresa della discussione sul riordinamento dei ministeri, con particolare riferimento al numero delle strutture centrali e periferiche — direzioni generali e divisioni — che dev'essere rigorosamente contenuto in relazione alle reali esigenze funzionali di ogni ministero, dopo il recente trasferimento di competenze, uffici e personale alle Regioni, evitando in ogni caso duplicazioni e sovrapposizioni di competenze. Al numero delle unità organiche così determinato deve corrispondere quello dei dirigenti».

Di tutt'altro avviso è invece il governo. Sotto la pressione dei superburocrati della DIRSTAT, il Consiglio dei ministri ha infatti approvato, pochi giorni prima delle elezioni, un provvedimento che, stravolgendo nei tempi e nella sostanza i criteri fissati dalla legge di delega del parlamento, si limita a definire il numero e le retribuzioni dei dirigenti, affossando così ogni seria ipotesi di riforma della Pubblica amministrazione.

Contro questo provvedimento si è levata energica la protesta dei dipendenti dello Stato, che in esso vedono una beffa plateale per tutta la categoria e un danno incalcolabile alla politica delle riforme. Con gli statali si sono mossi nell'azione i lavoratori della industria e di altri settori, consapevoli che la attuazione delle grandi riforme sociali (casa, riforma urbanistica, sanitaria, della scuola, dei trasporti) passa inevitabilmente attraverso un profondo rinnovamento dello Stato e della sua articolazione burocratica.

Di ciò pare essersi accorto persino Bruno Zincone lo specialista del «Tempo», che proprio ieri ha scritto nel quotidiano romano un fondo in cui si sostiene che «quella della Pubblica Amministrazione sta alle altre riforme come la gallina alle uova». Certo, Zincone scrive sul «Tempo» e non ci risulta che il giornale parafascista della capitale nutra molta simpatia per le riforme. Tuttavia il suo scritto conferma che il senso di responsabilità mostrato dai sindacati è riuscito a vanificare (persino in lui) tutto il polverone che attorno alla questione della dirigenza era stato artificiosamente creato per confondere le carte in tavola e far passare sottobanco unicamente gli scandalosi aumenti agli alti dirigenti.

D'altra parte — fanno ancora osservare le tre Confederazioni — «un'altra gravissima conseguenza della mancanza di un effettivo collegamento tra riordinamento dei ministeri e nuova disciplina delle funzioni dirigenziali sarebbe la inevitabile ripercussione del trattamento economico previsto per i dirigenti sui livelli retributivi di tutti i lavoratori del pubblico impiego».

Intanto nel quadro delle iniziative che preparano lo sciopero di giovedì e venerdì prossimi, le segreterie delle Federstatali CGIL, CISL e UIL si sono riunite con gli esponenti del gruppo «Nuova dirigenza», per valutare la situazione determinata dallo atteggiamento assunto dal governo in merito al decreto sulla dirigenza. «E' emersa — è detto in un comunicato congiunto — una sostanziale concordanza sulle linee di politica sindacale sin qui condotta dalle quattro organizzazioni, ed è stata ribadita l'esigenza di continuare insieme il discorso su una riforma della P.A. capace di creare condizioni di sostanziale omogeneità tra tutte le strutture amministrative dello Stato».

In merito all'azione di sciopero gli esponenti di «Nuova dirigenza» condividono le motivazioni che lo sostengono e si riservano di esprimere la partecipazione degli organizzati subito dopo la riunione dei gruppi che ad essa aderiscono, già indetta per oggi.

Per quanto riguarda le categorie statali non direttamente interessate allo sciopero, quali i ferrovieri, postelegrafonici, scuola, è già stata manifestata l'adesione alle motivazioni della protesta, per cui numerose delegazioni parteciperanno alle manifestazioni in corso durante l'astensione dal lavoro. Un'ora di sciopero in concomitanza con quello degli statali, è stato proclamato dai dipedenti delle Imposte di consumo della CGIL.

Anche da altre categorie quali metalmeccanici, edili e chimici si registrano attestazioni di solidarietà attiva: rappresentanze di tali categorie saranno infatti presenti alle manifestazioni che si svolgeranno nei giorni dello sciopero.

Un telegramma di solidarietà e di augurio per la manifestazione è stato inviato alle Federstatali italiane dagli statali della CGT francese.

p. gi.

IL 31 MAGGIO

Protesta nazionale dei medici ospedalieri

Minacciato il posto di lavoro di 15.000 incaricati Chiesto un colloquio urgente con il ministro della sanità

La richiesta di un immediato colloquio con il ministro della sanità e un programma di scioperi (uno nazionale per il 31 maggio e vari scioperi articolati di carattere regionale da effettuarsi tra il 9 giugno e il 1 luglio) sono le decisioni prese dal consiglio nazionale della Associazione aiuti e assistenti ospedalieri nella riunione del 13 maggio scorso a Venezia.

Nel documento conclusivo approvato l'ANAAO riafferma l'urgenza di una riforma sanitaria che «ponga fine al progressivo dissolvimento della situazione assistenziale del paese» e a questo fine si giudica «essenziale l'iniziativa unitaria delle Regioni».

Per quanto riguarda i problemi sindacali immediati, posti a base degli scioperi, l'ANAAO denuncia le manovre che «tendono a mettere in discussione il diritto di 15 000 medici ospedalieri incaricati alla conservazione del posto di lavoro».

La minaccia ai medici non di ruolo viene dal proposito ministeriale che si era manifestato negli scorsi mesi di bandire i concorsi di assunzione di nuovi medici ospedalieri sulla base di vecchi superati criteri di tipo clientelare e che, oltretutto, impedirebbero agli attuali medici incaricati di potervi partecipare. Il sindacato chiede pertanto la riapertura delle domande di ammissione agli esami di idoneità nazionali e regionali e il blocco dei bandi di concorso.

L'ANAAO afferma che la difesa del posto di lavoro degli incaricati costituisce in questo momento un impegno sindacale prioritario ed irrinunciabile.

Si è concluso ieri lo sciopero iniziato venerdì scorso dei 300 mila ferrovieri inglesi in lotta per una nuova piattaforma rivendicativa. Tuttavia il traffico ferroviario non è tornato subito alla normalità: molti i ritardi e molti i convogli annullati. Lo sciopero, attuato nella forma del rispetto zelante del vecchio regolamento, è stato sospeso in attesa del risultato dell'appello, rivolto dai sindacati, allo speciale tribunale per le relazioni industriali. Nella foto: una stazione di Londra

Forte pressione perchè il governo mantenga gli impegni

NUOVE INIZIATIVE DEI TESSILI PER DIFENDERE L'OCCUPAZIONE

Giovedì si riunisce il Cipe - I sindacati chiedono l'intervento dell'ente finanziario pubblico - Incontro di delegazioni operaie con le forze politiche e gli amministratori dei comuni, delle province, delle regioni

Per la lotta che la categoria dei tessili ha ingaggiato con i padroni e il governo sul tema centrale dell'occupazione si avvicinano importanti scadenze.

Dopo l'incontro sindacato-governo-GEPI di venerdì scorso e dopo le riunioni dei consigli di fabbrica tenute, sabato, a Roma e a Torino, si guarda ora alla prossima riunione del Cipe, che avrà luogo giovedì. C'è a questo proposito una precisa richiesta delle organizzazioni dei lavoratori della categoria: il comitato per la programmazione è stato invitato a indicare un elenco di fabbriche per le quali dovrà immediatamente intervenire l'ente finanziario pubblico. Ed in questo senso, fin da venerdì, si è impegnato ad adoperarsi il ministro del Lavoro Donat Cattin.

L'esperienza precedente suggerisce però cautela. Siamo infatti di fronte ad una serie di impegni presi e regolarmente mancati, a cominciare da Andreotti, che promise solennemente, prima delle elezioni, di garantire alla Gepi i finanziamenti necessari a salvaguardare i livelli di occupazione nel settore tessile. A sua volta la Gepi, nell'incontro di venerdì scorso, ha avanzato pretestuose riserve, contraddicendo lo stesso pronunciamente, favorevole agli interventi, del comitato interministeriale per la programmazione.

La verità è che per l'ennesima volta vi è coincidenza di punti di vista tra il padronato e le sue organizzazioni, da una parte, e dall'altra, gli organi pubblici, di cui il governo dovrebbe invece disporre nell'interesse della collettività. Il padronato tessili e dell'abbigliamento tende esplicitamente ad un «alleggerimento» del numero degli occupati e delle imprese. In tutti e due i casi a pagare sono i lavoratori: nell'immediato con la perdita di 13.000 posti di lavoro, cui però, è prevedibile, dovrebbero aggiungersi, successivamente, altre migliaia di posti. Ma, quel che è ancora più grave, a questa pressione per ridurre i livelli di occupazione, aggravando le condizioni di lavoro nell'industria tessile, si sono associati gli ambienti delle Partecipazioni statali.

I lavoratori tessili sono comunque decisi a battere lo schieramento di forze che conta su un drastico taglio all'occupazione per non risolvere alcuno dei problemi strutturali dell'industria tessile e del suo mercato. Il mezzo scelto per condurre questa battaglia, come hanno indicato i lavoratori riuniti a Roma e Torino da ogni parte del paese, è la pressione generalizzata e articolata, nelle diverse sedi e ad ogni livello. Nei prossimi giorni avranno luogo incontri di delegazioni operaie con le forze politiche e le amministrazioni locali, nei comuni, nelle province e nelle regioni, in un crescendo di mobilitazione che giungerà a forme di lotta più vaste se dal Cipe non verrà un pronunciamento positivo.

Per rappresaglia

400 lavoratori sospesi alla SIT-SIEMENS

MILANO, 15.

Stamane la direzione della SIT Siemens ha deciso, con un grave provvedimento di rappresaglia, di sospendere 400 lavoratori degli stabilimenti di Milano, dell'Aquila e di Santa Maria Capua Vetere, prendendo a pretesto l'agitazione in corso da alcuni giorni nei magazzini dell'azienda.

Il motivo preso dalla direzione per il provvedimento repressivo non giustifica affatto la sospensione dei quattrocento lavoratori. I magazzinieri scioperano due, tre ore al giorno e ciò non impedisce affatto il rifornimento delle linee di montaggio del necessario materiale.

Per il rinnovo del contratto di lavoro

I petrolieri del settore privato verso la soluzione della vertenza

Riuniti a Livorno gli attivi nazionali - Nei prossimi giorni incontro dei tre sindacati col ministro del Lavoro

Gli attivi nazionali dei sindacati dei lavoratori del petrolio (Federenergia-Cisl; Silp-Cgil; Uilpem-Uil) riuniti a Livorno il 14 maggio dopo la relazione delle segreterie nazionali sulle fasi conclusive per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti al settore petrolifero privato e sull'esito delle assemblee di base, hanno svolto un approfondito dibattito che ha riguardato in modo particolare i temi della contrattazione aziendale, degli appalti, dell'ambiente e degli orari di lavoro, specie per quanto attiene al trattamento e alle condizioni di lavoro dei turnisti.

Gli attivi nazionali — informa un comunicato unitario — prendono atto che le soluzioni contrattuali trovate su argomenti di interesse generale quali quelle degli appalti di mano d'opera e dello straordinario, qualificano positivamente il futuro contratto di lavoro e al riguardo richiamano l'attenzione della categoria perché tali soluzioni costituiscano la base per un rilancio dell'azione sindacale tesa ad allargare l'area di controllo sindacale dell'organizzazione del lavoro. Gli attivi, confermando il giudizio espresso dalle segreterie di federazioni e delle Confederazioni sui punti della contrattazione aziendale e dell'ambiente, ritengono anche indispensabile un impegno da parte del ministero per la definitiva stesura del testo contrattuale.

In ordine al problema della alternativa posta per i lavoratori turnisti gli attivi nazionali nel confermare la ferma volontà di rispettare gli orientamenti del movimento sindacale sull'effettiva applicazione degli orari di lavoro, stante la reale situazione del settore, ritengono che l'alternativa posta dal ministero del Lavoro possa essere superata confermando il godimento delle festività infrasettimanali per i lavoratori turnisti, demandando al livello di contrattazione aziendale la distribuzione degli orari di lavoro dei turnisti, ivi compreso il godimento della festività.

Nel periodo intercorrente tra il 1 aprile 1972 e la data di accordo sul piano locale ai lavoratori turnisti dovrà comunque essere elevata la indennità di turno dall'11 per cento al 15 per cento.

Nei prossimi giorni — conclude il comunicato — avrà luogo un incontro tra i sindacati dei lavoratori e il ministero e sulla base delle conclusioni di tale riunione le segreterie prenderanno le opportune decisioni per la definitiva soluzione della vertenza.

Edili: larghi consensi alle piattaforme rivendicative

«Larghissimi consensi» hanno registrato le piattaforme per il rinnovo dei contratti degli edili, cementieri, laterizi nel corso delle assemblee dei lavoratori della categoria chiamati ad approvare le piattaforme elaborate dagli organismi dirigenti dei sindacati edili della CGIL, CISL e UIL.

Lo rende noto un comunicato sindacale in cui si precisa che la consultazione di base è in fase di avanzato svolgimento su tutto il territorio nazionale e che entro la fine del mese in corso dovrebbe concludersi.

Dopo questa prima fase di consultazione — continua il comunicato — dovrebbero svolgersi entro la prima decade di giugno i convegni nazionali di settore per ratificare definitivamente le piattaforme.

Assicurazioni: giovedì conferenza stampa

Giovedì 18 maggio alle ore 11,30 a Roma, presso la biblioteca della CISL in via Po 21, i segretari delle federazioni dei lavoratori delle Assicurazioni terranno una conferenza stampa sulla situazione sindacale degli addetti alla produzione e di quelli dipendenti dalle agenzie in appalto.

Rinviata ad oggi la seduta del Comitato centrale

UIL: DECISA OPPOSIZIONE ALLE MANOVRE ANTIUNITARIE

Ieri si sono riunite le tre componenti e la segreteria confederale - La grave vicenda della organizzazione dei chimici - La componente unitaria ribadisce la validità delle scelte per l'unificazione sindacale - Nominato un comitato di coordinamento

I lavori del comitato centrale della UIL, che dovevano iniziare ieri, sono stati rinviati di un giorno a causa del protrarsi delle riunioni di corrente e di una riunione della segreteria confederale. Nella mattinata di ieri infatti si sono riunite separatamente la corrente socialista, quella socialdemocratica e quella repubblicana per definire le posizioni.

Stamane con la relazione del segretario generale, il repubblicano Raffaele Vanni, inizierà questa importante riunione. All'ordine del giorno l'esame della situazione politico-sindacale e la convocazione del congresso. Come noto le componenti repubblicana e socialdemocratica si sono pronunciate sfavorevolmente in merito alla prosecuzione del processo di unità sindacale secondo gli impegni assunti dai Consigli generali della Cgil, Cisl e Uil a Firenze alla fine dello scorso anno. Con una ristretta maggioranza del Comitato centrale la Uil ha sconfessato questi impegni nel tentativo di bloccare tutto il processo unitario.

Queste decisioni hanno trovato una ferma opposizione all'interno della stessa Uil da parte della stessa componente unitaria e da numerose organizzazioni di categoria e di base. Più volte i rappresentanti della corrente socialista hanno ribadito la validità degli impegni assunti e la necessità di mantener fede a tali impegni.

Da parte della Cgil la risposta ai gravi tentativi antiunitari è stata ferma e decisa: i ricatti antiunitari — si è detto sia da parte degli organismi dirigenti sia nelle assemblee congressuali tenute nelle fabbriche — devono essere respinti mantenendo i tempi dell'unità e convocando i congressi per l'unità e lo scioglimento alla data del 21 settembre come previsto, per arrivare dopo pochi mesi al congresso di unificazione delle centrali sindacali.

Anche la Cisl, benchè la minoranza abbia più volte messo in discussione lo sviluppo dell'unità sindacale, chiedendo un rinvio che di fatto significa un no all'unificazione, ha ribadito la decisione di mantenere gli impegni. La Cisl però altrettanto chiara non lo è stata a proposito delle conseguenze che potrebbe avere una decisione negativa da parte della maggioranza della Uil.

Le componenti repubblicana e socialdemocratica della Uil sembrano intenzionate a non mantenere gli impegni anche se questa operazione è fortemente contrastata e non trova riscontro nella stessa base della organizzazione, fra i lavoratori.

La stessa grave vicenda di cui sono stati protagonisti i dirigenti delle correnti repubblicana e socialdemocratica della organizzazione del chimici aderente alla Uil è indicativa: sono stati espulsi dagli organismi di direzione i rappresentanti della componente unitaria e si è arrivati a rompere anche l'unità d'azione con la presentazione di una piattaforma rivendicativa separata. La reazione di lavoratori, organismi di fabbrica, sindacati provinciali, è stata ferma.

La componente unitaria dei chimici Uil si è riunita a Roma assieme ai segretari confederali unitari. Nel convegno sono stati messi a punto i motivi del grave dissenso con l'attuale maggioranza del Comitato centrale della Uilcid, maggioranza che — afferma una nota — «non è certo rappresentativa della realtà organizzativa e sindacale della Federazione». Trentatrè sindacati provinciali della Uilcid infatti hanno aderito alla posizione della componente unitaria e si sono pronunciati contro le gravi manovre della maggioranza del CC che ha tentato — afferma la nota degli unitari — «di nominare un impressionante numero di gestioni commissariali e ha sospeso da ogni incarico sindacale i dirigenti della componente unitaria».

«Tali provvedimenti — prosegue la nota — nulli sul piano statutario e giuridico sono stati ovviamente contestati dalla maggior parte dei lavoratori e della intera componente unitaria della Uil che hanno respinto le fantomatiche decisioni dei rappresentanti di maggioranza del CC della Uilcid».

Il convegno della componente unitaria ha deciso di dar vita ad un Coordinamento nazionale di tutti i sindacati provinciali aderenti alla componente stessa, di dichiarare nulli i provvedimenti assunti nella riunione tenuta il 25 aprile dalle componenti repubblicana e socialdemocratica e tutti i provvedimenti di nomina commissari. E' stato inoltre richiesto un congresso da tenere entro tre mesi e la convocazione immediata dei congressi di tutti i sindacati provinciali. La componente unitaria infine ha confermato la validità della piattaforma contrattuale già presentata dai sindacati di categoria aderenti alla Cgil e alla Cisl e le scelte per l'unità sindacale secondo i tempi stabiliti.

Verso i congressi della FIM e della UILM

I sindacati metalmeccanici per l'unità

I metalmeccanici della Fim-Cisl e della Uilm-Uil sono impegnati nella fase congressuale. Per quello che riguarda la Fim-Cisl siamo ormai arrivati alla conclusione del dibattito nelle organizzazioni provinciali, con la conferma delle scelte relative al raggiungimento dell'unità organica. Anche il congresso che si è svolto in questi giorni a Napoli ha ribadito la validità dell'unità secondo i tempi e i modi già fissati Nella mozione conclusiva viene sancito lo scioglimento dell'organizzazione; gli organi dirigenti del sindacato manterranno i loro poteri decisionali fino all'atto di realizzazione dell'unità organica. Nella mozione si afferma che «l'unità è il principale strumento di lotta per l'emancipazione culturale, economica e politica dei lavoratori» e tale scelta si lega alle esigenze che scaturiscono dalla prossima lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Il Congresso nazionale della Fim-Cisl si aprirà il giorno 19 maggio a Milano con la relazione della segreteria sul tema «Realizzazione dell'unità sindacale e conseguente decisione per lo scioglimento della Cisl» per concludersi nella giornata seguente.

Anche nella Uilm prosegue il dibattito congressuale che si concluderà il 9 e 10 giugno prossimi con i lavori dell'assise nazionale. I congressi provinciali svolti fino ad ora, ai quali hanno partecipato i delegati eletti dai precongressi di fabbrica, si sono tutti pronunciati per lo scioglimento della organizzazione e la realizzazione dell'unità sindacale organica entro i tempi fissati nella riunione dei consigli generali della Cgil, Cisl e Uil tenuta a Firenze alla fine dell'anno passato e dalla categoria dei metalmeccanici. Nella settimana che si è appena conclusa si sono svolti i congressi provinciali di Napoli, Pordenone, Bolzano, Aosta, Cuneo, Pistoia e Lucca. In tutte queste province è stata approvata all'unanimità la proposta di mozione finale presentata dalla segreteria nazionale nella quale si sottolinea come l'unità costituisca, senza altre alternative, la risposta politicamente più avanzata della classe lavoratrice ai tentativi di involuzione politica e di restaurazione dei vecchi equilibri di potere sociale.

Particolarmente importante è stato il congresso di Napoli per la realtà che la Uilm rappresenta in quella provincia e per il significato che la scelta unitaria assume ai fini dello sviluppo di una politica concreta per il Mezzogiorno.

Riprende domani la riunione tra ministro e ferrovieri

Riprenderà domani mattina, alle 8.30, l'incontro iniziato ieri al ministero dei Trasporti, tra l'on. Scalfaro e i rappresentanti dei 200 mila ferrovieri dello Sfi-Cgil, Saufi-Cisl e Siuf-Uil, per l'esame dei lavori svolti dalla commissione mista su quei punti della piattaforma su cui si è già raggiunto un accordo di massima.

Dei 5 gruppi della piattaforma ne è stato discusso solo uno, relativo agli investimenti (400 miliardi): dalla pubblicizzazione dei trasporti dello stretto di Messina, alla istruzione professionale.

È in vendita nelle librerie il n. 4 Aprile 1972

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

Sommario

Francesco Zappa
UN POSTO IN GRADUATORIA

Silvano Filippelli
LA RIFORMA DEL MINISTERO

Piero Bevilacqua
LA CONDIZIONE DI LAVORO NEL MEZZOGIORNO

Alberto Granese
PROGRAMMAZIONE E INTERVENTO PEDAGOGICO

Lucio Lombardo Radice
LA COSTITUZIONE DEL CENTRO «BRUNO CIARI»

UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE, DI STUDIO E DI LOTTA PER QUANTI SONO IMPEGNATI SUL FRONTE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

Abbonamento annuo L. 4.000
Un fascicolo L. 500

● Gli abbonati riceveranno in dono una stampa a colori di Ennio Calabria

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

Da oggi nuovo programma di scioperi

Più forte la lotta alla SIP

L'azienda mantiene il suo atteggiamento di chiusura per il contratto Manifestazioni previste per domani — Riprendono le trattative

Da oggi i 59 mila lavoratori della Sip cominciano una nuova serie di scioperi: 16 ore da attuarsi entro la fine del mese. Domani in molte città italiane i telefonici daranno vita a manifestazioni, cortei, assemblee, incontri con i quali la categoria vuole creare collegamenti con l'opinione pubblica, spiegare i motivi della lotta, realizzare quella unità, con le forze politiche e con gli utenti, necessaria per vincere lo scontro contrattuale. La lotta iniziata tre mesi orsono è caratterizzata dalla grande partecipazione dei lavoratori: ciascuno ha già effettuato circa 70 ore, gli scioperi vengono decisi provincia per provincia e in modo molto articolato. I disagi che gli utenti sono costretti a subire (si consideri ad esempio che sono bloccati servizi quali la sveglia, i telegrammi, le prenotazioni, i guasti ecc.) vanno ascritti solo e unicamente alla posizione sinora mantenuta dalla Sip nei riguardi della piattaforma

Si tratta di richieste altamente qualificate e che per il loro contenuto «politico» colpiscono direttamente l'attuale organizzazione del lavoro che la Sip vorrebbe mantenere, per arricchire sempre più i suoi pingui bilanci. Abolizione degli appalti, con graduale assorbimento del personale delle imprese, difesa dei livelli di occupazione nelle centrali di commutazione dove le innovazioni tecnologiche potrebbero trasformarsi in un attacco all'occupazione; abolizione delle ore straordinarie (si pensi che nel 1971 ne sono state effettuate ben 3 milioni); nuova classificazione, basata sulla professionalità, di otto livelli; intervento del sindacato sui temi dell'organizzazione del lavoro, a tutti i livelli; aumento salariale di 16 mila lire uguali per tutti. Queste, in termini sommari, le richieste che perseguono non solo l'obiettivo di sviluppare l'occupazione e di creare rapporti sociali più giusti all'interno dell'azienda, ma anche di rendere il servizio più efficiente.

Finora la Sip ha risposto no, ed ha tentato di accompagnare il suo rifiuto al ricatto dell'aumento delle tariffe telefoniche, contro il quale come è noto i sindacati si sono espressi tempo addietro, con molta decisione.

Oggi e domani riprendono le trattative al ministero. Donat-Cattin dovrebbe presentare una sua proposta, o globale o su alcuni punti, quali gli appalti, e l'inquadramento.

La trattativa sarà accompagnata da una vasta mobilitazione dei lavoratori. Tra i loro impegni ci sarà quello di spiegare, con migliaia e migliaia di volantini, il significato di questa battaglia contrattuale e di denunciare nell'atteggiamento della Sip la vera causa dei loro disagi. «Il disagio che l'utenza subisce e che noi cercheremo di ridurre al minimo — dice un volantino dei telefonici romani — è il prezzo da pagare perchè dalla lotta dei telefonici scaturiscano nuovi indirizzi di gestione, senza che ciò significhi un ulteriore onere tariffario, per un servizio che sia di preminente interesse pubblico.